DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.760 - Redazione 69.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 180. Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arbit. Rivolgersi: SIPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-572, 69-064 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI AL CINEMA SPLENDORE
GIURAMENTO
UN FILM SOVIETICO CHE TUTTI DEBBONO RIVEDERE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 157 | GIOVEDI' 19 GIUGNO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCAPACE DI RISPONDERE ALLE ACCUSE DELL'OPPOSIZIONE

De Gasperi accusato di fronte al Paese per il sacrificio della nostra indipendenza

Ispezione del generale straniero alle truppe italiane - Attesa per la risposta di De Nicola al voto espresso dal Senato contro le sue dimissioni - La risoluzione del Comitato Centrale del PSI

IL PRESIDENTE E LE BUGIE

Sapevamo che tra le varie «tecniche» gesuitiche apprese dall'on. De Gasperi durante la sua lunga e patriottica clausura in Vaticano, quella della menzogna a fini di governo non era l'ultima in ordine di importanza. Tuttavia non c'era mai capitato di dover assistere ad un così massiccio uso di quest'arte deteriore come l'altro ieri in Parlamento, mentre il Presidente del Consiglio tentava di rispondere agli argomenti del compagno Togliatti.

E' ormai una pietosa faccenda, questa, di De Gasperi che dice le bugie, come avesse non già più di settant'anni, ma cinque o sei anni appena. Ma tant'è, ogni volta ci casca, soprattutto quando si tratta di cavarsela da un argomento contrario che lo inchioda con le spalle al muro; e gli si domanda, ad esempio, in base a quale legge italiana egli permette che un qualsiasi avventuriero di generale americano venga a fare ispezioni in casa nostra. O quando gli si chiede di esprimere un giudizio politico su un mascalzone come Si Man Ri (mascalzone ormai agli occhi degli stessi suoi padroni americani).

A questo punto De Gasperi, alle corde, si arrabbia e tira fuori le bugie. Sono in genere bugie macabre di quelle che soddisfano, come fumetti atroci, il gusto dei tanti sciocchi di cui ancora è cosparsa la superficie politica della maggioranza parlamentare italiana. In genere si tratta del «colpo di stato» in Cecoslovacchia, o dei «campi di concentramento in URSS», o dell'«eroico sacrificio del patriota Petkov»: o, addirittura, del «triangolo della morte». E allorchè De Gasperi parla di queste cose il viso gli si illumina: sicchè pare di stare ad ascoltare non più un Presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni, ma un qualsiasi povero straccio di attivista «civico» durante un comizietto volante in un villaggio in tempo di elezioni.

Tuttavia da questo armamentario bislacco e macabro, la segreteria particolare di De Gasperi era stata costretta a depennare la faccenda dei «prigionieri italiani in URSS», uno dei piatti forti, come si ricorderà, del 18 aprile; che tuttavia, come tante altre panzane di quel tempo lontano, se n'era finito a carte quarantotto. Tant'è vero che lo stesso Pacciardi era stato costretto a dichiarare, in pieno Senato, che prigionieri italiani in URSS non ce n'erano più.

Ma l'altro giorno, alla Camera, che doveva fare il povero De Gasperi? Togliatti aveva parlato per un'ora e mezza. Citando documenti — americani e neutrali — aveva dimostrato abbondantemente che razza di «democratici» siano Ridgway e i suoi amici.

L'ignominia di Koje, il sabotaggio alla tregua di Pan Mun Jom, le ribalderie di Si Man Ri, quelle dello stesso Ridgway: un lungo elenco di fatti, di citazioni, di argomenti provati che testimoniavano dunque il sacrosanto diritto, per milioni di italiani, di opporsi, a termini di Costituzione, a che il generale Ridgway fosse accolto qui da noi non già come un «ospite gradito» ma addirittura come un padrone. Che doveva fare dunque, un poveruomo come De Gasperi, senza un argomento contrario e valido in mano, se non ricorrere alla bugia più forte, a quella del tipo emotivo e «patriottico», e tirare così fuori la carta bruciata degli 80.000 prigionieri italiani in URSS? Che importava se questa bugia infame era stata già smentita dal suo stesso governo? Che importava se con questa bugia il cattolicissimo De Gasperi riapriva una ferita inguaribile nel cuore di mille e mille madri, già illuse per anni dagli uffici propaganda dei comitati civici? L'importante, nel momento in cui veniva lanciata, era che la bugia sortisse l'effetto voluto, quello di fare alzare in piedi a battere le mani il solito gruppo irragionevole di deputati tuttofare.

Che tristezza! E che penal Dalla tecnica della bugia materiale, poi, si passa all'altra, alla tecnica della bugia morale, ch'è quella di rispondere sempre di sì, o di non rispondere affatto. Eppure c'erano domande e accuse precise nel discorso di Togliatti: ma nella replica di De Gasperi, oltre a *no* iracondi e bugie, che c'era? Togliatti aveva chiesto in base a quale legge dello Stato il generale Ridgway fosse stato autorizzato ad andare a guardare nei cassetti dello Stato Maggiore italiano. E De Gasperi ha risposto solo che Ridgway può tutto, perchè è il «capo» atlantico. Togliatti aveva chiesto in base a quale legge i cittadini italiani non siano autorizzati a discutere pubblicamente la politica estera del governo. E De Gasperi ha detto che a Roma nelle grotte di Tordiquinto c'è il tritolo e che i giovani comunisti staccano i *trolley* dei filobus. E così via.

«L'avvocato migliore è l'avvocato *nega*», ha scritto la mano di un anonimo ladruncolo su un muro di Regina Coeli. Si tratta dell'avvocato di chi è in colpa, di chi non può provare la propria innocenza o buonafede, di chi non ha argomenti validi da opporre a chi accusa. E' l'avvocato del nostro Presidente del Consiglio, evidentemente.

Ma a che serve? Chi è in fallo, o nega o mente o minaccia. Tre virtù cardinali che De Gasperi ha mostrato di possedere a dismisura, l'altro giorno. Ma, ripetiamo, anche le minacce delle manette e dei tribunali militari, a che servono, quando si ha torto, quando non si sa che rispondere, quando ci si trova contro il buon senso dell'opinione pubblica?

I battimani di pochi deputati tuttofare rimangono tra le pareti di Montecitorio: la condanna del popolo, invece, ha un cammino più lungo e va per le strade, nelle piazze e nelle officine. E, prima o poi, tocca il suo segno.

MAURIZIO FERRARA

"Delusivo e irritante,, il discorso di De Gasperi

Il dibattito svoltosi alla Camera sull'ispezione del gen. Ridgway è oggetto di ampi commenti negli ambienti politici e su tutta la stampa nazionale. Il discorso di De Gasperi non è stato molto diverso dai soliti: privo di argomentazione, incapace di rispondere alle questioni sollevate dal compagno Togliatti e, nell'ultima parte, rivolto a rinnovare le minacce liberticide e anticostituzionali. E' naturale perciò che un tale discorso sia stato definito, negli stessi ambienti democristiani, «delusivo e irritante», e «non sempre chiaro e felice»; tanto più che si era sparsa la voce, nei giorni precedenti il dibattito, che il discorso sarebbe stato particolarmente importante. Ovviamente la stampa governativa fa di tutto per non deludere i suoi lettori, e soprattutto si compiace dei minacciosi riferimenti fatti da De Gasperi ai Tribunali militari e a nuove eventuali violazioni della legge costituzionale: ma questa esaltazione, se marca le velleità fasciste dei governanti e dei loro sostenitori, non basta a compensare il vuoto politico che è alla base del discorso di De Gasperi e dell'azione del suo governo.

Delle perplessità e del malcontento che regnano nel campo stesso dei democristiani ha dato conferma, del resto, la riunione tenuta ieri dal gruppo d. c. della Camera. Convocata a 24 ore di distanza dal discorso di De Gasperi, questa riunione ha dato adito a critiche e contrasti abbastanza vivaci. Un intervento dell'on. Ambrico si è preoccupato di richiamare la D. C. alla necessità di cambiar rotta sul terreno della politica sociale, unica maniera, secondo l'oratore, di contrastare il passo ai partiti operai. Un secondo attacco ai dirigenti del partito è stato rivolto dall'on. Ruggero Lombardi, il quale ha reclamato che il Congresso democristiano abbia luogo in ogni caso prima delle elezioni: pare invece che i gerarchi d. c. preferiscano sfuggire a un giudizio congressuale sulla loro politica.

In relazione alla schiacciante denuncia promossa da Togliatti contro il «generale della peste» e contro il governo che apre le porte allo straniero, rimangono al centro dell'attenzione le conseguenze immediate della ispezione di Ridgway. Accolto a Napoli da manifestazioni popolari di ostilità e di protesta, che nessun divieto è valso ad impedire, Ridgway ne è ripartito ieri mattina dopo essersi incontrato con i capi militari locali. Diretto a Udine, il generale straniero ha fatto sosta a Firenze, per incontrare insieme con Carney il generale Schlatter, comandante delle forze aeree del Sud-Europa. Un'ora di sciopero generale ha creato il gelo intorno a questo consesso di colonizzatori stranieri. In serata Ridgway è ripartito per Udine, dove ispezionerà stamane reparti militari italiani e apprestamenti di guerra.

Le dimissioni di De Nicola dalla Presidenza del Senato hanno provocato impressione assai viva in tutti gli ambienti politici, che seguono con attenzione gli sviluppi della delicata questione. Con la approvazione, da parte della Camera, della legge contro il neofascismo nel testo approvato dal Senato, si ritiene tuttavia che la questione possa considerarsi chiusa. L'avvenuta approvazione della legge indica, infatti, che nessuna controversia esiste tra i due rami del Parlamento, e che la Camera non ha rilevato alcuna difformità tra il testo inviatole dal Senato e quello approvato dal Senato stesso in assemblea. Cade quindi nel nulla l'eccezione sollevata da un deputato fascista, con l'intento evidente di muovere un attacco alle istituzioni democratiche.

L'Ufficio di Presidenza del Senato, dal canto suo, ha trasmesso al Presidente De Nicola il voto unanime con cui i senatori hanno respinto le dimissioni del loro Presidente, auspicando ch'egli riprenda immediatamente la sua alta carica. La risposta di De Nicola è attesa, e da ogni parte si formula l'augurio che essa sia positiva.

Ieri si era parlato di possibili dimissioni del Presidente Gronchi, in relazione alle dimissioni di De Nicola. Questa notizia non ha trovato tuttavia alcuna conferma, e viene anzi considerata avventata.

Ecco notevole ha avuto infine, ieri, la risoluzione conclusiva del Comitato centrale del PSI. La risoluzione si compiace del successo elettorale delle sinistre e ne indica la causa nella politica unitaria promossa da comunisti e socialisti e nelle grandi lotte condotte per la pace, la democrazia e la rinascita. Nell'unità delle sinistre, la risoluzione indica la garanzia contro i propositi di sovvertimento antidemocratico dell'estrema destra e dei dirigenti democristiani alleati dell'estrema destra. Il Comitato centrale del PSI invita infine il Partito: 1) a recare il massimo contributo alla lotta contro la guerra nelle sue varie forme; 2) a intensificare ovunque la partecipazione alle lotte del lavoro; 3) a organizzare la più ferma opposizione alle leggi liberticide minacciate dal governo.

Ieri sera si è appreso infine che Scelba, dopo un incontro col fascista Michelini, ha autorizzato il Congresso del MSI, purchè esso si tenga a Milano, a Roma, a Venezia, a Perugia o a Bari. Non sfugge il significato di questo accordo nel momento in cui dovrebbe avere attuazione la legge contro il neo-fascismo definitivamente approvata ieri.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista convocato in Roma il 21-22 giugno, inizierà i suoi lavori SABATO 21 CORR. ALLE ORE 8,30 DEL MATTINO. All'ordine del giorno: Esame della situazione dopo il secondo turno delle elezioni amministrative. Relatore il compagno PALMIRO TOGLIATTI.

45 gradi all'ombra a Cosenza Cicloni e nubifragi nel Nord

Due morti e numerosi feriti — Presto avremo pioggia e aria più fresca

Una eccezionale ondata di caldo si è abbattuta sull'Italia e in particolare nelle regioni meridionali. Ieri a Palermo e Catania il termometro ha segnato i 40 gradi all'ombra. A Taranto la temperatura ha raggiunto i 37 gradi all'ombra ed i 58 al sole.

Nel Cosentino, in seguito all'ondata di caldo abbattutasi su tutta la provincia si sono registrate oggi, in alcuni centri, temperature tra i 40 e i 46 gradi all'ombra. Una automotrice partita da Cosenza alla volta di Paola doveva arrestarsi perchè a un certo punto le rotaie si erano dilatate.

Altri limiti eccezionali sono stati raggiunti ieri a Bologna e Modena con 34°, a Firenze con 35°, a Napoli, Reggio Calabria e Sassari con 33°.

Circa le cause dell'attuale calura, il capitano Edmondo Bernacca, meteorologo del servizio Meteorologico dell'Aeronautica ha dichiarato quanto segue:

«La causa prima è da ricercarsi nella stabilizzazione di un'area di alte pressioni sull'Africa settentrionale e sull'Europa mediterranea. Tale situazione comporta un afflusso intenso di aria sahariana che, dopo aver percorso per varie cause termo-dinamiche una traiettoria parabolica, si riversano sulle nostre regioni.

«In media le ondate di caldo torrido, cioè con temperature intorno ai 35-40, in questo mese non durano più di 5-7 giorni. Per quanto l'afflusso dell'aria tropicale sia ancora piuttosto intenso, tuttavia si è riscontrata dalle carte del tempo una discesa dal nord Atlantico, di aria fresca che nei prossimi giorni potrebbe interessarci direttamente. Naturalmente la sostituzione delle due masse d'aria non avverrebbe per così dire pacificamente; ma avremmo anche degli acquazzoni e conseguenti ritorni ad un'aria più fresca».

Contemporaneamente a questa eccezionale ondata di caldo, violentissimi nubifragi si sono abbattuti ieri nel Nord, e particolarmente in Lombardia e in Piemonte.

In Piemonte, dieci minuti di violento nubifragio sono stati sufficienti per cambiare completamente aspetto alle campagne della zona compresa fra Rondissone, Tonengo, Mazzè e Valuso. Preceduta da violentissime scariche elettriche la grandine, grossa come noci, cominciò a cadere violentissima danneggiando il raccolto, interrompendo comunicazioni elettriche e telefoniche. Campi di frumento distrutti, risaie allagate: uno spettacolo apocalittico. Alla grandine si aggiungeva poi una violenta bufera di vento che aveva una velocità oraria di 100 km. che sradicava alberi di alto fusto scaraventandoli a decine di metri di distanza.

A Valuso una tromba d'aria penetrava in un capannone, lo sradicava dai suoi basamenti scaraventandolo a terra. Sotto il capannone erano intenti al lavoro quattro operai; per loro sarebbe stata morte certa se le travi che reggevano il tetto non avessero impedito che il capannone si schiacciasse completamente al suolo; i quattro operai se la cavavano con alcune ferite.

Un contadino di San Benigno Canavese, certo Pietro Scala di 50 anni, che era nei campi a lavorare in compagni di due suoi figlioli, veniva sorpreso dall'uragano. Un fulmine si abbatteva su di lui uccidendolo e ustionando uno dei figli. Anche i due buoi che erano aggiogati al carro agricolo dello Scala rimanevano carbonizzati.

Per circa mezz'ora una eccezionale grandine con chicchi grossi come uova ha martellato la città di Arona, nel Novarese, distruggendo una enorme quantità di vetri e tegole. La grandinata era accompagnata anche da un vento furioso che in città e nei dintorni ha abbattuto numerosi alberi di cui alcuni grossi fino ad un metro di diametro. Il vento ha pure provocato il crollo di un capannone. L'operaia Maria Zaninetti di anni 33, rimaneva uccisa sul colpo mentre altri operai riportavano ferite.

Da Crevola d'Ossola viene comunicato che la strada nazionale ha ceduto per un tratto di 25 metri. Da Borgomanero viene segnalato che 5 case sono state scoperchiate dalla furia del vento.

GLI ITALIANI SI RIBELLANO ALLO STRANIERO CHE CALPESTA IL LORO SUOLO

Firenze ha accolto il "generale peste,, con possenti scioperi e manifestazioni

Sciopero generale a Castellammare — Prosegue il plebiscito di proteste — A Pisa la polizia impedisce perfino lo svolgimento della storica regata per paura di manifestazioni antiatlantiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 18. — Il generale peste, dall'alto del suo apparecchio, ha dovuto vedere come prima manifestazione dedicata a lui e agli interessi che rappresenta, Peretola, allungata su un lato dell'aeroporto, imbandierata di mille e mille lenzuoli bianchi che le donne avevano gettato a cavalcioni dei davanzali delle loro finestre, ben spiegati sulle vie e sulle piazze. I muri, preziosi muri che la polizia non aveva perso d'occhio per un attimo in tutta la notte, apparivano tappezzati di grandi manifesti tricolori sui quali spiccava in nero una scritta: «Viva l'indipendenza d'Italia». Per tutta la mattina, poliziotti in jeep, armati di acqua e bruschino si sono dati daffare per togliere quei manifesti, ma l'opera non è giunta allo sperato termine, giacchè a mezzogiorno e un quarto, mentre il gen. Ridgway ispezionava un reparto di avieri all'aeroporto di Peretola, ancora centinaia di manifesti rimanevano affissi sui muri e sull'asfalto delle strade: il «generale della peste» è stato costretto a passare fra i manifesti tricolori inneggianti alla indipendenza del nostro paese.

Prima dello scadere dello'rario di lavoro, e nel momento stesso in cui l'aereo di Ridgway atterrava a Peretola, in numerose fabbriche il lavoro veniva sospeso. Le maestranze della Galileo uscivano dalla fabbrica e si riunivano alla casa del Popolo di Rifredi. Le donne dello stabilimento Manetti e Robert's, che lunedì scorso affrontarono la Celere per recarsi a deporre corone e fiori al monumento ai Caduti a Rifredi, abbandonavano il lavoro in segno di protesta.

La nuova, grande protesta del popolo fiorentino ha avuto luogo questo stesso pomeriggio fra le 16 e le 17,30, quando, raccogliendo la proclamazione dello sciopero effettuata dalla Camera del Lavoro, nelle fabbriche di Rifredi, delle Cure, del Ponte di Mezzo, di tutta la città, della periferia e della provincia cessava ogni attività. Ridgway, che in quel momento decollava di nuovo da Peretola verso Udine, aveva modo — e la polizia del governo democristiano non è riuscita certo ad ovattare le sue orecchie — di sentire di nuovo la protesta del popolo fiorentino. Alla Galileo e alla Pignone lo sciopero poteva registrare percentuali di astensioni dal lavoro fra il 95 ed il 100 per cento; alla Muzzi, il 100 per cento dei lavoratori abbandonava il lavoro; alla Manetti e Robert's, le donne scendevano di nuovo in sciopero; alla Gabriulli le astensioni erano del 100 per cento; alla SCAC, le maestranze che avevano sospeso il lavoro anche nella mattinata scioperavano di nuovo al 100 per cento; alla Ginori di Rifredi, tutti i lavoratori entravano in sciopero; grandiosi apparivano inoltre gli scioperi alla Stice, alla Solis, alla Montecatini; alla Fila, per un'ora e mezza sventolava sui capannoni la bandiera iridata della pace. Nei rioni, specie al Ponte di Mezzo, comparivano alle finestre bianchi lenzuoli listati a lutto, bandierine tricolori venivano sparse per le strade insieme con bandierine gialle, significanti la peste sparsa da Ridgway in Corea.

Forte impressione suscitava nel centro della città la fermata dei tram, dei filobus, degli autobus stabilita dalla Camera del Lavoro: la città era come paralizzata. In quel momento, manifestazioni di protesta piovevano qua e là nelle vie e nelle piazze. La polizia dislocata in forze sul percorso di Ridgway non ha fatto comparsa.

Ridgway, protetto da un nugolo inverosimile di poliziotti, ripartiva in aereo, senza mantenere la promessa di una conferenza stampa. Nel momento in cui le redazioni dei giornali aspettavano la convocazione annunciata la mattina, il Comando del generale D. Schlatter emetteva un comunicato in cui si diceva che il comandante della NATO, che nella giornata era stato ossequiato dal prefetto dottor Gargiulo, dal Sindaco La Pira e da altri «dignitari» — è la parola testuale — dopo aver visitato il comando aereo atlantico era ripartito in volo per Udine accompagnato dall'ammiraglio Carney.

OTTAVIO CECCHI

Da Milano a Palermo

Ieri, terza giornata di protesta nazionale contro il generale peste, si sono rinnovati in tutti i centri d'Italia, da Milano a Palermo da Bologna a Bari, scioperi, sospensioni dal lavoro, assemblee, comizi, riunioni. Delegazioni si sono recate presso le autorità, sono stati votati o.d.g. di protesta, sono state issate bandiere della pace e sono state tracciate scritte murali.

Per tutta la giornata la polizia è stata mobilitata per cancellare le scritte, per ammainare le bandiere, per perquisire e arrestare arbitrariamente.

Malgrado tutto questo apparato poliziesco nuovi scioperi sono segnalati, tra l'altro, nelle campagne perugine, nelle fabbriche di Città di Castello, Spoleto, Cosenza, nelle cave casalbresi, negli stabilimenti e nei poderi del senese, nei cantieri di lavoro del Molise e della Maremma, nelle panetterie di Crotone, nei cantieri leccesi, nelle aziende agricole di Cerignola, e in centinaia e centinaia di altre località.

Alcuni episodi sono particolarmente significativi. A Crotone fitti gruppi di ragazzi hanno percorso le strade all'imbrunire recando bandiere multicolori con scritte di pace. I carabinieri, senza tener conto dell'età dei manifestanti non si sono peritati di intervenire contro di loro cercando di arrestarli. Dopo un grottesco inseguimento, nel corso del quale i ragazzi sgattaiolavano tra le gambe degli agenti, uno dei manifestanti è stato acchiappato e rilasciato dopo due ore.

A Pisa la presenza in Italia di Ridgway ha impedito ai cittadini di assistere alla storica e tradizionale regata di S. Ranieri. Pur di impedire ad ogni costo assembramenti e manifestazioni, la polizia ha tentato in un primo tempo di tener lontana la folla dalle rive dell'Arno dove si doveva svolgere la regata. I componenti degli equipaggi protestavano energicamente contro l'atteggiamento della forza pubblica ottenendo che le vie di accesso alle banchine venissero lasciate libere. Ma successivamente la polizia tentava di nuovo di allontanare gli spettatori non solo: ma pretendeva anche che i vogatori rinunziassero a far sventolare sulle imbarcazioni i tricolori e le bandiere iridate che erano state issate fra gli applausi della folla. In segno di protesta i componenti degli equipaggi abbandonavano le barche.

Ad Avezzano una commissione di donne si è recata dal vescovo Mons. Valeri per esprimergli la preoccupazione del popolo marsicano per la minaccia di guerra che grava sull'Italia. Ma il vescovo ha dichiarato di non essere in condizione di ricevere la delegazione.

Nel Napoletano, a Castellammare dopo le manifestazioni popolari che avevano avuto luogo ieri l'altro, ieri ha avuto luogo un grande sciopero generale di tre ore.

La legge contro il MSI approvata con una maggioranza schiacciante

I lavori della Camera — Tarozzi e Pieraccini denunciano la faziosità della R.A.I. e chiedono la fine del monopolio radiofonico — Attacco di Olivero ai trust telefonici

La Camera ha approvato ieri con 410 voti favorevoli e 34 contrari la legge per la repressione delle attività neofasciste. La schiacciante maggioranza che ha sancito l'attuazione della XII norma transitoria e finale della Costituzione repubblicana ha suggellato il larghissimo schieramento antifascista realizzatosi nel corso della discussione e della votazione.

Dopo la votazione della legge antifascista la Camera ha respinto un gruppo di autorizzazioni a procedere contro deputati comunisti per reati di carattere politico e ha preso in considerazione una proposta di legge dell'on. GIANNINI per l'industrializzazione del teatro di prosa. La legge propone di creare un centro speciale con il compito di organizzare: 1) il riordinamento del repertorio; 2) la produzione di nuove opere italiane; 3) una più ampia diffusione di tale repertorio; 4) uno sfruttamento razionale e completo della produzione italiana.

Tutto il resto della seduta pomeridiana e della notturna è stato occupato dalla discussione del bilancio delle Poste. La questione delle tariffe telefoniche è stata sollevata dal compagno OLIVERO, il quale ha parlato per primo. Egli ha dimostrato, sulla base dei bilanci delle società concessionarie, che le attuali tariffe sono ampiamente remunerative e non giustificano in ogni caso le richieste di aumento. Migliaia di piccoli utenti e centinaia di migliaia di cittadini i quali hanno avanzato domanda di allacciamento telefonico sarebbero colpiti dall'aumento delle tariffe e molti di essi dovrebbero addirittura rinunciare all'uso del telefono. Non è questo naturalmente che interessa ai grandi azionisti delle società telefoniche: costoro mirano soltanto ad assicurarsi il massimo profitto realizzabile anche con una diminuzione del traffico telefonico. Olivero, dopo aver ricordato che nel 1954 scade il termine delle concessioni alle società, ha dichiarato che l'Opposizione non pretende che lo Stato riscatti le concessioni perchè ciò importerebbe una spesa di 200 miliardi; sarebbe però sbagliato rinnovare in blocco le concessioni perchè questo consentirebbe alle società di mantenere l'attuale posizione di monopolio che si fonda sul ricatto: o il governo aumenta le tariffe o le società si rifiutano di far fronte alle accresciute esigenze di servizio. L'Opposizione, ha concluso Olivero, propone una soluzione intermedia e cioè la creazione di un consorzio nazionale telefonico nel quale lo Stato si assicuri la maggioranza delle azioni per garantire gli interessi pubblici.

Un'altra questione interessante — lo scandaloso attivismo della RAI — è stata sollevata dal successivo oratore, il socialista PIERACCINI. Egli ha protestato innanzitutto per il fatto che la concessione per i servizi radiofonici sia stata rinnovata alla RAI alla chetichella, assicurando ai gruppi privati che ne

(Continua in 5. pagina 4. colonna)

Telegramma a Togliatti dei partigiani della pace

NAPOLI, 18. — L'assemblea provinciale dei partigiani della pace riunitasi ieri ha approvato alla fine della seduta il testo di un telegramma a Togliatti. Il telegramma così dice:

«On. Togliatti, Roma — Mentre generale straniero tenta coinvolgere nostro Paese guerra aggressiva, partigiani pace Napoli, riuniti assemblea, rivolgono voi strenue difensore libertà, pace, indipendenza nostro suolo, fervido saluto, plaudendo vostra odierna iniziativa parlamentare, assicurandovi che intensificheranno sempre più la lotta per trionfo forze pace».

11° anniversario dell'aggressione dei nazifascisti contro l'URSS

In occasione dell'undicesimo anniversario dell'aggressione nazifascista all'Unione Sovietica per iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS si svolgerà a Roma, al Teatro Valle, sabato 21 alle ore 18,30 un dibattito presieduto dagli on. Ferdinando Targetti e Antonio Bernieri nel corso del quale prenderanno la parola gli on. Giuseppe Nitti, Umberto Calosso e Antonio Giolitti. Lo stesso giorno a Livorno parlerà l'on. Tommaso Smith. Domenica 22 parleranno a Bologna l'on. Giuseppe Berti, a Torino l'on. Lelio Basso; lunedì 23 a Modena parlerà la prof.ssa Joyce Lussu. Altre manifestazioni avranno luogo a Palermo, Milano, Venezia, Genova e Torni il 24, 25, 28 e 29 giugno.

PER UNA VIOLAZIONE DEI CONFINI AEREI DELL'URSS

Scuse della Svezia al Governo sovietico

Stoccolma respinge invece la protesta dell'URSS per la più grave violazione del 16 scorso

STOCCOLMA, 18. — Il governo svedese ha presentato oggi le sue scuse al governo sovietico per una violazione delle frontiere aeree dell'URSS, compiuta da un aereo svedese il 13 giugno scorso. Il comunicato svedese, asserisce che l'aereo «ingannato dalla forte nebbia, da dense nubi e da un cattivo calcolo del proprio orientamento» ha sorvolato per circa cinque minuti il territorio sovietico, ed esprime il «rincrescimento svedese» per l'incidente.

La dichiarazione del Governo della Svezia è giunta, a quattro giorni di distanza dall'avvenimento, proprio nel momento in cui era stata resa nota una forte protesta sovietica per un'altra violazione delle frontiere sovietiche, compiuta il 16 giugno da un aereo militare svedese.

A questa protesta sovietica, invece il governo svedese ha replicato cercando di smentire le accuse sovietiche. La nota della Svezia asserisce che l'aereo in questione non era militare ma disarmato e che esso non ha violato le frontiere sovietiche.

In queste condizioni, le scuse presentate dalla Svezia per un incidente avvenuto tre giorni fa, e per il quale non si era avuta alcuna protesta, vengono interpretate in alcuni ambienti, come un alibi, per giustificare il rigetto della protesta sovietica per la seconda, e più grave provocatoria violazione del 16.

L'atteggiamento svedese appare tanto più ambiguo e sospetto, ove si consideri che, sulla base di una versione falsificata dell'incidente del 16, è stata organizzata in Svezia, e diffusa in tutto il mondo dalle agenzie americane una campagna antisovietica di diffamazioni e di calunnie.

Si è spenta la madre del compagno Li Causi

PALERMO, 18. — Si è spenta ieri pomeriggio, dopo lunga malattie, all'età di 79 anni, la signora Illuminata Scialabba Li Causi, mamma adorata del compagno Girolamo Li Causi membro della direzione del P.C.I. e segretario regionale per la Sicilia.

La notizia è stata appresa con profondo cordoglio da tutti i lavoratori e comunisti siciliani. Per tutto il pomeriggio di ieri e la giornata di oggi, numerosissimi compagni ed amici si sono recati nella casa per porgere le loro condoglianze.

Il compagno Palmiro Togliatti ha così telegrafato a Li Causi: «Ti esprimo, anche nome della direzione e di tutto il partito, i sentimenti della più fraterna solidarietà e del vivissimo cordoglio per la scomparsa di tua madre».

Telegrammi di cordoglio hanno inviato anche gli on. Pietro Secchia, Grifone, Assennato, Serenni, Scoccimarro, Spano, Alicata, Ingrao e Pastore, il presidente della Regione Restivo, gli operai del cantiere navale di Palermo, la cellula postelegrafonici, i comunisti e lavoratori di Bagheria ecc.

Le spoglie della madre di Li Causi sono state trasportate nel pomeriggio di oggi a Termini Imerese, dove domani alle 17 si svolgeranno le esequie funebri. Ai funerali prenderanno parte i rappresentanti del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo.

Ordinanza di sequestro del carico del «Rose-Mary»

LONDRA, 18. — Il Tribunale Superiore di Aden ha concesso oggi alla Anglo Iranian Oil Company un decreto esecutivo, che l'autorizza a vietare la rimozione del carico di petrolio greggio della nave cisterna «Rose Mary» in navigazione da Abadan alla volta di un porto italiano.

Il londinese *Evening News* ha aggiunto, sulla scorta di proprie informazioni particolari, che agenti armati della polizia di Aden sono saliti a bordo del «Rose Mary» per impedire materialmente lo scarico del petrolio.

Il dito nell'occhio

Variante

Sotto una foto in cui si vede De Gasperi piegato in due per baciare la mano alla signora Ridgway, il Tempo scrive: «Per sfatare la criminosa leggenda messa in giro dai comunisti sul "generale Peste" anche se non ci fossero argomenti più validi, basterebbe il sorriso e l'elegante figura della signora Ridgway che, nella foto, riceve il galante e "latino" omaggio di De Gasperi».

La prova è decisiva, certamente. Ma non vorranno mica che lo chiamiamo «il generale peste e corna»?

Sottosopra

«La politica di assistenza militare all'Europa è necessaria alla sicurezza stessa degli Stati Uniti, perchè costa poco e rende molto. Gli ottimi soldati turchi, per esempio, sono pagati ventun centesimi di dollaro e assicurano la protezione di un fianco dello schieramento anticomunista a un costo irrisorio per gli Stati Uniti». *Dal resoconto di un discorso di Eisenhower pubblicato dalla Stampa.*

Chissà quanti centesimi di dollaro costano i soldati italiani? E chissà che prezzo irrisorio costa De Gasperi al Governo degli Stati Uniti. Probabilmente l'hanno comperato ad una liquidazione di roba vecchia.

Il fesso del giorno

«Giornata propizia alla Patria, quella di ieri. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato — effettivamente e nel più alto significato — un avvenimento, un grande avvenimento». *Del Momento.*

ARMANDO